

## POLITICA

# Renzi incassa il sì del Pd: «Acceleriamo su riforme e lavoro»

● **Il premier rivendica alla Direzione Pd: «Fatto più di qualsiasi accordo sindacale. No ultimatum sul tema occupazione»**

● **«Lunedì il varo del nuovo Senato»**  
L'Italicum viene dopo  
● **Serracchiani e Guerini vicesegretari**

MARIA ZEGARELLI  
ROMA

Corre Matteo Renzi. Corre per portare a casa le riforme che ha promesso in campagna elettorale e che ora più che mai sono il viatico per poter arrivare al semestre italiano di presidenza Ue con quella credibilità di cui ha bisogno per tentare anche di lì di imprimere la svolta che è deciso a determinare qui. E la relazione che sottopone ai voti della Direzione nazionale va allo stesso ritmo. Alla fine incasserà 93 voti favorevoli, 12 contrari e 8 astenuti. Non si preoccupa dei numeri interni, guarda a quelli dei sondaggi e del suo gradimento che sono incoraggianti. Blinda il decreto Poletti sul lavoro, nomina due vicesegretari, Lorenzo Guerini e Debora Serracchiani, torna ad offrire la gestione unitaria alla minoranza e illustra la road map che da qui a giugno dovrà, secondo il segretario, cambiare il volto del Paese. «Abbiamo 60 giorni di tempo per non tradire la fiducia degli elettori, quindi da qui alle elezioni pancia a terra».

Lunedì il Consiglio dei ministri, annuncia, approverà il ddl costituzionale sulla riforma del Titolo V, del Senato e sull'abolizione del Cnel, poi partirà la corsa al Senato e soltanto dopo si passerà all'approvazione dell'Italicum. «Vedo - dice arrivando al cuore della polemica in corso in questi giorni - una discus-

sione che capisco poco, con toni da ultimatum sui temi del lavoro. Non è una parte a piacere, è un pacchetto che sta insieme: tenta di mettere insieme alcune raccomandazioni che abbiamo ricevuto dall'Ue o dai nostri compagni di partito che fanno gli imprenditori: provate e fare i fornai con le norme attuali sull'apprendistato. Apprendistato e contratto a termine sono due punti intoccabili, si possono migliorare, discutere, ma non sono due argomenti a piacere, questo deve essere chiaro». La sintesi in frase la mission del decreto: «Reddito a chi è in difficoltà, lavoro a chi non ce l'ha».

Pronto a discutere sulla legge delega sul lavoro, «sono curioso di come il Pd lo affronterà» ma, avverte, «anche la legge delega deve avere dei tempi certi». Renzi parte da una constatazione: «C'è nel Paese una grande aspettativa per quello che sta facendo il governo. Sarebbe letale se questa fiducia fosse tradita ancora una volta». E la responsabilità, è il messaggio, sarebbe tutta nelle mani del Pd a esclusivo vantaggio del M5s «che in questo momento è costretto a rincorrere». Difende le misure adottate dal governo, come il tagli dell'Irpef per i redditi meno alti perché, spiega, con quegli 80 euro in busta paga «il governo dà una quattordicesima al lavoratore dipendente. Non c'è stato nella storia del Paese un accordo contrattuale o sindacale in grado di dare più soldi di quello che facciamo noi. Avevamo delle politiche vidimate dal sindacato, ci dicevano che erano tutte cose bellissime dal mondo sindacale ma siamo passati dal 25 al 42% nella disoccupazione giovanile». Secca la replica del segretario Cisl, Raffaele Bonanni: «Non si capisce francamente come una persona, si presume avveduta come il presidente del Consiglio, Renzi, continui ad alimentare questa telenovela, un

...

**La relazione del leader approvata con 93 voti favorevoli, 12 contrari e 8 astenuti**

po' nauseante, sul ruolo del sindacato nel nostro Paese». Renzi mette nel conto le polemiche interne ed esterne e non si lascia intimorire. Alla minoranza dice: «Già da ora se tutte le componenti hanno voglia di confrontarsi per una gestione più ampia possibile del partito noi siamo pronti, non abbiamo bisogno degli steccati». Dà mandato ai neo vice segretari di andare in esplorazione per capire se ci sono le condizioni per l'allargamento, «o è più opportuno aspettare luglio e il confronto sul partito, noi ci siamo, però si va avanti con una segreteria che sarà coordinata dai due vicesegretari».

La discussione sulla forma e sull'organizzazione del Pd si impone con il superamento del finanziamento ai partiti e anche «alla luce del fatto che il segretario è diventato premier». Ma, prima, pancia a terra: il 12 aprile si apre la campagna elettorale in Piemonte, con Sergio Chiamparino, candidato alle regionali, il 20 maggio grande iniziativa sulla Cultura, a seguire un evento sulla scuola a Bari, altra grande città dove si vota. A giugno, il via alla formazione politica per selezionare la nuova classe dirigente, operazione che resta «in testa al partito». Sul fronte riforme ad aprile si cambia la pubblica amministrazione, a giugno si mette mano alla giustizia.

Quando inizia il dibattito Renzi ascolta tutti gli interventi, di chi lo appoggia senza se e senza ma, come Ettore Rosato, di chi lo appoggia malgrado «l'Italicum non mi sia piaciuto, così come il superamento del Senato», come spiega Paolo Gentiloni. Che parte però dalla richiesta che più gli fanno i democratici romani: «Onore' non gli rompete il ...». Messaggio chiaro dalla base, spiega il deputato Pd.

Quando è il momento della replica il segretario ammette, «secondo qualcuno si poteva fare meglio, si può sempre fare meglio, però l'elemento vero su cui vi invito a riflettere è che questa volta quello che stiamo facendo come Pd è un qualcosa che sta incrociando i sentimenti e le speranze degli italiani. Buttare via questa occasione sarebbe pericoloso e grave».



## Legge Poletti e partito, la minoranza resta critica

**S**e Matteo Renzi blinda il testo del decreto Poletti sul lavoro e chiede il voto della Direzione sulla sua relazione «tutto compreso», la minoranza del partito va all'attacco. Tanti i malumori, anche per la nomina di due vicesegretari che per i Giovani turchi è il segnale di una gestione unitaria impossibile, almeno ora, mentre per i bersaniani un motivo per andare cauti, almeno fino a dopo il voto europeo. E dopo il voto sono in tanti a lasciare il Nazareno con il volto scuro, lamentando «un voto pasticciato» con molta gente ormai andata via, come lamenta il bersaniano Alfredo D'Attorre. Secondo i civatiani la «conta» è stata effettuata solo sui contrari e gli astenuti, che sono poi stati sottratti al numero di tessere ritirate all'inizio. Per Nico Stumpo la critica è tutta politica: «Abbiamo discusso sei argomenti senza documenti».

Ma resta una minoranza con molte sfumature al suo interno, quella che prova a opporre resistenza. Stefano Fassina, che se ne va prima del voto, va giù durissimo nel suo intervento. «La proposta sul mercato del lavoro è la proposta della destra - dice l'ex vicemin-

### IL CASO

M. ZE.  
ROMA

**Fassina: «La proposta sull'occupazione è quella di Forza Italia». Cuperlo: «Serve un intervento più organico». Critiche anche alla scelta dei vicesegretari e alla modalità del voto**

nistro - la proposta di Sacconi e di Fi. Se mi si dice che per esigenze di compromesso dobbiamo prendere il pacchetto della destra ne discuto. Sono disponibile alla mediazione politica. Ma non sono disponibile alla mediazione intellettuale». E critico anche per la nomina di due vicesegretari, meglio un coordinatore. Secondo Andrea Ranieri «il decreto lavoro è un pessimo modo di utilizzare quella fiducia che i cittadini ci stanno accordando». Poi aggiunge: «Mi sono trovato bene durante il primo mese, quando il segretario ci spiegava che il partito non si può appiattare sul governo. Ma il fatto che adesso siamo chiamati a discutere dopo che le decisioni sono state già prese inizio ad avere qualche preoccupazione».

Il ministro Andrea Orlando, giovane turco, ascolta la relazione del segretario ma poi deve andare via per impegni al ministero. Matteo Orfini è fuori per impegni di partito. Interviene Francesco Verducci, anche lui per dire che quel decreto così come è non va. Va cambiato, occorre una discussione approfondita. Ma sulla nomina dei

due vicesegretari e la richiesta della gestione unitaria che Renzi rilancia non si pronuncia, questione ancora aperta dentro i Giovani turchi, malgrado Orfini nei giorni scorsi abbia detto che se ci sono due vicesegretari allora non c'è interesse a entrare in segreteria. Verducci si asterrà dal voto, come tutta la minoranza, mentre Pippo Civati e i civatiani votano contro.

Per Gianni Cuperlo la nomina di Guerini e Serracchiani «può apparire una soluzione affrettata e non sufficientemente matura soprattutto se si vuole avere una discussione condivisa della gestione per la nuova stagione», suggerisce - ma la proposta cade nel vuoto - di discuterne ancora. Invita anche a maggiore cautela sulle riforme, «la legge elettorale uscita dalla Camera ancora non è buona, penso sia saggio proseguire in un'opera paziente, facendosi carico dell'accordo politico», ripete che le critiche non sono un sabotaggio, «dobbiamo discutere con tutti per evitare che sulla revisione della Costituzione ci sia una frattura», idem sul decreto lavoro, «penso che vada cambiato, non per sabotare ma per co-

struire un intervento più organico», chiude Cuperlo senza rinunciare ad una battuta sulla spending review: «Ieri in sella alla mia Vespa ho incrociato il corteo presidenziale di Obama a un semaforo. Se mettevate su Ebay quello risparmiavo il bilancio, ma gli Usa sono usciti dalla crisi con una politica opposta alla nostra di questi anni. Il punto è invertire i fattori: prima la crescita». Si guarda bene dal dar consigli al lettiano Francesco Boccia, «l'ultima volta che te ne ho dato uno segretario hai fatto l'esatto contrario», ma non rinuncia a dire quello che pensa. «Correre ha un senso, ma quando finisce il sogno creato grazie alle suggestioni che Renzi ha costruito e ci si sveglia, la felicità dipende dalla realizzabilità dei sogni e lo saranno se il Pd dice la verità fino in fondo». Meglio evitare, è l'invito, che il Pd «si trasformi il partito in Forrest Gump», quindi «è opportuno, prima che gli atti vadano in Parlamento, con il Def, che il Pd dia il suo contributo». Davide Zoggia chiede, inutilmente, di rinviare il voto sulla questione lavoro, la più spinosa, quella sulla quale il partito in Aula potrebbe spaccarsi davvero.